


**ANTONIO
BARBERIO**

Antonio Barberio, sindaco di Scandale, ha motivato la richiesta di revoca dell'Aia per la discarica a Santa Marina verificando che mancava il parere della Forestazione riguardo ad un vincolo relativo alla presenza di aree di rimboscimento pubblico nella zona destinata all'impianto

GIUSEPPE PIPITA

SCANDALE - Sulla base del parere del settore Agricoltura forestazione della Regione Calabria non si può ritenere legittima l'autorizzazione rilasciata nel 2010 alla Ecolsystema per la realizzazione di una discarica in località Santa Marina di Scandale.

A sostenerlo è il presidente della conferenza dei servizi nell'ultimo verbale relativo alla riunione del 9 agosto per il riesame in autotutela del decreto del Dipartimento ambiente numero 2014 del 2010 e dei successivi decreti (5474/2019 e 8403/2020) attraverso i quali era stata autorizzata la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Niente più discarica a Scandale, dunque. Dopo dieci anni di riunioni, procedimenti amministrativi, conferenze di servizi, proteste e assemblee cittadine, la conferenza dei servizi ha messo la parola fine a quella procedura del 2010 che doveva servire per realizzare una discarica per rifiuti speciali non pericolosi. Ad essere decisivi in questa storia sono stati la Procura della Repubblica di Catanzaro e degli alberi di eucalipto.

Come avevamo scritto nel marzo scorso, un'indagine della Procura della Repubblica di Catanzaro, avviata in seguito ad un esposto che chiedeva di approfondire alcune questioni sull'autorizzazione alla discarica di Santa Marina di Scandale, ha fatto in modo che il Dipartimento ambiente avviasse il procedimento di revoca in autotutela di quell'autorizzazione data-



Autorizzazione verso la revoca

Discarica di Scandale, conferenza dei servizi: l'Aia 2010 è illegittima

ta 2010. La richiesta di documentazione da parte della magistratura catanzarese (non c'entra la Dda) ha convinto il Dipartimento a rivedere i documenti. E tra questi, come aveva ribadito più volte il sindaco di Scandale, Antonio Barberio, mancava un parere fondamentale che era quello della Forestazione. A Santa Marina di Scandale,

proprio in alcune particelle che interessavano l'area in cui doveva nascere la discarica, infatti, era avvenuto un processo di rimboscimento da parte proprio della Regione. Il Comune di Scandale aveva appurato che in base ad una legge nazionale (Regio decreto 3267 del 1923) fatta propria poi dal regolamento regionale della forestazione,

per i terreni oggetto di rimboscimento attraverso fondi pubblici non poteva essere cambiata la destinazione d'uso. Insomma sull'area destinata a discarica pendeva un vincolo forestale oltre che quello della servitù per l'elettrodotto di Terna per il quale la società Ecolsystema aveva modificato il progetto. Sul vincolo forestale, però,

agli atti non c'era alcunché: non era stato espresso, forse nemmeno chiesto, alcun parere da parte della Regione nella conferenza dei servizi che nel 2010 autorizzò la discarica di Santa Marina.

Come si legge nel verbale della riunione del 9 agosto (la sesta sull'argomento della revoca), il presidente della conferenza, Gianfranco Comito, (dirigente del Dipartimento ambiente regionale) informa che la Forestazione ha rilasciato un vincolo solo per il parere idrogeologico, ma non per quello relativo al vincolo forestale. Da qui la proposta del presidente della revoca dell'Aia concessa alla Ecolsystema nel 2010 (che a cascata interessa anche le successive autorizzazioni) "perché il legittimo in quanto mancante di un parere presupposto che è quello della forestazione".

Soddisfatto il sindaco di Scandale, Antonio Barberio, che negli ultimi tre anni ha presentato una serie di ricorsi che hanno permesso di bloccare le autorizzazioni concesse nel 2019 e 2020 e di far capire alla Regione la validità della legge del 1923 riguardo ai pareri della forestazione.

"Un parere nascosto da 11 anni - dice il sindaco di Scandale, Antonio Barberio - Questo risultato nella conferenza dei servizi è un grande successo dell'Amministrazione comunale su una vicenda che dura da undici anni e che ci ha portato a spendere tanti soldi per preparare i ricorsi ed affrontare i vari giudizi amministrativi. Personalmente è stata una battaglia negli ultimi tre anni che ho condotto in solitudine, ma importante è arrivare al risultato. La discarica non si può fare".